



A OCCHI APERTI

una newsletter
su fumetto
e illustrazione



[| scroll down for the english version |](#)

Benvenute e benvenuti: questa è A occhi aperti, una rubrica di Hamelin dedicata al disegno, al fumetto e all'illustrazione.

In attesa del festival, per il prossimo mese la newsletter avrà una cadenza settimanale!

IN QUESTO NUMERO

Siamo sempre più vicini all'inizio del festival [A occhi aperti](#), che si terrà a Bologna dal 19 al 23 novembre. Oggi vi raccontiamo, attraverso le sue parole e alcune foto dallo studio, il lavoro dell'artista svizzera [Lika Nüssli](#) presente al festival con la mostra [Un'eco dall'interno](#), in programma al Museo internazionale e biblioteca della Musica.

L'inaugurazione, sabato 22 novembre alle 18:30, sarà accompagnata da una performance di disegno e musica dal vivo di Lika e del trio musicale Elliptic3.

Lika Nüssli sarà anche protagonista di altri due momenti del festival: una [masterclass](#) sull'importanza della memoria e del racconto d'infanzia nel suo lavoro e tre giorni di [workshop](#) intensivo che coinvolgerà le classi del biennio di fumetto e illustrazione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, e i cui risultati verranno esposti al pubblico venerdì 21 novembre alle 19:00 negli spazi di URCA Studio.

L'intero programma del festival è disponibile sul sito, a [questo](#) link.

Hamelin

Nello studio di Lika Nüssli

Spesso una parte importante del lavoro di curatela delle mostre è quella in cui si sale in macchina o in treno e si intraprendono viaggi lunghissimi per arrivare a casa o nello studio delle artiste e degli artisti che si è deciso di invitare. A inizio ottobre siamo quindi saliti in macchina e dopo 9 ore di viaggio siamo arrivati a San Gallo, in Svizzera, per conoscere meglio Lika Nüssli, che avevamo incontrato brevemente mesi prima al festival [Fumetto](#) di Lucerna. Lika ci ha accolti nel suo luminosissimo studio con un abbraccio, del pane e formaggio e un acquerello di due metri che aveva appena finito proprio per noi.



Lika Nüssli nel suo studio, foto di Hamelin, ottobre 2025

Soddisfatti l'appetito e la curiosità di esplorare lo studio, è iniziato il momento magico in cui a uno a uno si aprono cassetti e cartelle, si toglie

la carta velina dai disegni e si inizia a scoprire davvero cosa sono e come sono le opere di cui si è tanto discusso per mesi sui libri o davanti a una galleria di file digitali.

Abbiamo deciso che Lika Nüssli sarebbe stata una delle ospiti principali di A occhi aperti dopo aver letto [Starkes Ding](#) (Edition Moderne, 2022), che sarà il suo primo libro tradotto in Italia, in uscita per [Sigaretten](#) (con il titolo *Cosa forte*), proprio in occasione del festival. A partire dal libro abbiamo quindi approfondito il suo lavoro, scoprendo un'artista poliedrica, capace di spaziare dal fumetto alla pittura, fare performance, lavorare su piccolo e grande formato, a china nera, ad acquerello, su carta e su tessuto. Se con molte delle autrici e degli autori di questa edizione del festival del festival i “mondi accanto” – dal titolo di questa edizione – si traducono spesso in qualcosa che ha a che fare con il fantastico, la fantascienza, nuove e metamorfiche possibilità d’esistenza etc, nel caso di Lika il mondo accanto viene proprio dalla cosa più vicina al nostro reale quotidiano: il sé, il ricordo e la memoria. Questi tre elementi così intimi e viscerali fanno da raccordo profondo a tutta la sua produzione, tenendo insieme armonicamente una massa di disegni e pitture tanto diversi.



Studio di Lika Nüssli, foto di Hamelin

Quando abbiamo chiesto a Lika se avesse dei suggerimenti per il titolo della mostra, la sua prima risposta è stata *Un'eco dall'interno* e lì, nel suo studio, non si poteva non pensare che fosse un titolo perfettamente calzante. Ogni tavola, che sia per un fumetto, un'illustrazione o qualcosa di completamente libero, ha in sé una forza esplosiva e si muove come un organismo in continua espansione, inglobando continuamente parti di ciò che gli sta attorno. Tutto nel lavoro di Lika proviene dall'interno e si lancia fuori, sulla carta, quasi a fissare l'impressione di una sensazione fisica ed emotiva del momento. Un esempio perfetto è la serie di dipinti che l'artista

ci ha mostrato, realizzati a Belgrado, durante una residenza che si è poi trasformata in isolamento di sei settimane, dopo l'arrivo del Covid.

"Ero a Belgrado per una residenza, sarei potuta tornare a casa ma ho deciso di rimanere lì, ho iniziato a dipingere questi acquerelli per sentirmi un po' a casa, li posizionavo tutti attorno a me per lavorarci, li percepivo come un' agenda, un diario. Spesso lavoro su degli sketchbook o prendo dei fogli molto grandi e disegno tutto quello a cui penso, è una parte del mio lavoro molto libera, non è un fumetto e nemmeno qualcosa di narrativo, è puro disegno, per cui non c'è un ordine. A volte li metto tutti insieme su una parete e vedo come risuonano l'uno con l'altro, poi cambio la disposizione e cambia di nuovo il senso. Non c'è mai nemmeno un'idea prima di partire, solo la voglia di iniziare a dipingere e vedere cosa succede, spesso il punto di partenza sono solo un colore e un gesto, su cui poi continuo a lavorare finché non iniziano a definirsi delle forme. È come raccontare una sensazione che ritorna, questo basta a creare una connessione tra tutti i disegni. In quel periodo a Belgrado, che è durato sei settimane, vivevo un forte senso di solitudine interiore e dovevo man mano imparare a capire come stare bene con me stessa, anche nella solitudine a cui ero costretta, imparare ad amarmi e prendermi cura di me mantenendo un dialogo continuo con la mia interiorità."



Lika Nüssli, acquerello inedito dalla serie di Belgrado, 2020

Le settimane a Belgrado sono state anche la genesi di *Cosa forte* (*Starkes Ding*), un libro che racconta la storia d'infanzia di suo padre, Ernst Nüssli, cresciuto nella Svizzera rurale, a cavallo tra Prima e Seconda Guerra Mondiale, portato a otto anni a servizio di un'altra famiglia come garzone tuttofare in cambio di denaro. La storia - mai raccontata davvero - proprio in quelle settimane a Belgrado è tornata nei pensieri dell'autrice e così un giorno ha deciso che avrebbe chiamato il padre per farsi dire tutto, per la prima volta.

Cosa forte si compone di un lungo flusso di piccoli accadimenti, epifanie e rituali, con salti temporali che seguono il ritmo della chiacchiera tra i due. Frase dopo frase Lika Nüssli raccoglie le parole del padre e, senza mai cedere a facili approssimazioni e sentimentalismi, si prende cura di ogni momento del racconto, ci entra dentro come fosse suo, mettendosi completamente al servizio della storia, e soprattutto del bambino, che le sta parlando. Nel continuo restare in ascolto di ciò che riecheggia dentro di

sé, e dunque sensazioni, emozioni, memorie recenti e passate, sue e di altri, tutto viene proiettato all'esterno scardinando le stratificazioni cronologiche, impastandosi e restituendo un tempo puntiforme in cui presente e passato coincidono. La storia di Ernst diventa la storia di un passato, ma anche il sintomo di qualcosa che è tornato a galla nel presente, coinvolgendo altre vite, evolvendosi in un rapporto padre-figlia in cui la storia dell'una è contaminata dalla storia dell'altro.

Nonostante *Cosa forte* sia un fumetto, rispetto ai suoi lavori pittorici il minimo comune denominatore resta il senso di urgenza e immediatezza. Spesso, parlando dei suoi disegni e delle sue modalità di lavoro, Lika Nüssli ci ha detto "perché così sono più veloce", questa necessità di finire in fretta, di non temporeggiare sulle cose dà al suo lavoro freschezza e una paradossale precisione chirurgica; tutto è misurato e nulla è mai in eccesso.

"La mia editrice mi disse che era una storia che avrei potuto scrivere in 400 o 200 pagine e io ho deciso di farne 200. Non volevo fosse un lavoro intellettuale, volevo solo raccontare la storia così com'era. Mi piace la nitidezza, le cose che si leggono immediatamente, le informazioni necessarie. E poi è un discorso di rapidità, sono più veloce. Se nei dipinti c'è il tempo di tornare su, nei fumetti è un discorso di pura narrazione, l'intento è lo stesso della scrittura. Non ho fatto nessuno storyboard, nessuna matita preparatoria, ho iniziato semplicemente a disegnare con il pennello in maniera istintiva. Per me è fondamentale che tutto quello che disegno sia vivo, per farlo è necessario che questa vivacità venga prima di tutto dal mio stesso corpo, dal gesto della mano che genera il segno. Nulla poi è mai realmente fermo, se ci pensate tutto è in continuo movimento, in continua trasformazione ed è molto importante per me restituire questa sensazione. Anche lo stile così semplice, non perfetto e non elaborato, rende tutto molto vivo, le figure possono dissolversi l'una nell'altra, occupare lo spazio liberamente."



Lika Nüssli, *Starkes Ding*, Edition Moderne, 2022



Lika Nüssli, *Starkes Ding*, Edition Moderne, 2022

Tornando al discorso degli echi, *Cosa forte* si trascina dietro le vibrazioni del primo fumetto di Lika Nüssli, *Vergiss dich nitch*, che racconta della madre nel periodo in cui era costretta a vivere in una struttura per anziani, affetta da demenza senile. Alla storia della madre si sommano le storie di tutte le anziane e gli anziani che abitavano la struttura, di cui Lika ha annotato le parole giorno dopo giorno.

"Il libro inizia con delle pagine verdi, che man mano diventano sempre più chiare. Ho voluto introdurre la storia con una lettera a mia madre, c'è tanto della mia infanzia, dei miei ricordi con lei in queste pagine. Quando andavo a trovarla ero in difficoltà perché è stata sempre un'ottima madre, con cui parlavo

tanto e invece lì in quel momento non potevo parlarle, aveva perso l'uso della parola per via della demenza. Passavo le giornate con lei in silenzio e a un certo punto ho iniziato a scrivere ascoltando gli altri. La storia e le scene che poi ho disegnato sono solo il ricordo che ho avuto di quella situazione, non facevo foto, non registravo nulla. È stato il mio primo fumetto, ci sono delle piccole cose che lo legano a Cosa forte, ogni tanto in qualche scena appare mio padre, la sua infanzia, in un certo senso ne è stato l'inizio. Tutto il libro è basato sulla memoria. Tutti gli anziani che erano lì si portavano dentro un'infinità di storie ma spesso non avevano più la possibilità o la capacità di parlarne. È da qui che ho iniziato a pensare che avrei dovuto chiedere a mio padre della sua infanzia."



Lika Nüssli, [Vergiss Dich Nitch](#), Vexer, 2018



Nel lavoro di Lika Nüssli lo scorrere in parallelo di fumetto da un lato e pittura dall'altro si fa riflesso di un continuo scavo interiore. Le storie che la attraversano, le memorie personali e collettive, la famiglia e l'infanzia sempre in qualche modo presente, orbitano costantemente attorno al nucleo centrale del sé. Se le prime si aprono all'esterno concedendosi alla condivisione attiva con il lettore, i dipinti sono invece spinti da un motore puramente istintivo e criptico, occupano fisicamente uno spazio privo di vincoli, restano su fogli ingombranti di cui l'artista si circonda, quasi a cercare di portare uno sguardo esterno su sé stessa, e lasciando che siano loro a raccontarle qualcosa su di lei.

Nel n.123 della rivista "[gli asini](#)" di novembre/dicembre troverete un dossier interamente dedicato al festival in cui sarà possibile leggere un'articolo di Valeria Cavallone dedicato al fumetto di Lika Nüssli *Cosa forte* e al suo modo di raccontare l'infanzia. Troverete poi un articolo scritto da Marco Libardi su Nicole Claveloux e un'intervista a Hurricane a cura di Emilio Varrà. Tutto sarà accompagnato da un ottavo di storie a fumetti di Nicole Claveloux.

NEL PROSSIMO NUMERO DI A OCCHI APERTI

- Hamelin vi presenta le masterclass e gli incontri di A occhi Aperti imperdibili da segnare in agenda!
-

Se vuoi recuperare i vecchi numeri della rubrica [A occhi aperti](#) visita il nostro [archivio](#).

DONA IL TUO

5X1000

A HAMELIN

c.f. 92047890378



© Joëlle Jolivet

| English version by Elena Brothers |

A OCCHI APERTI

a newsletter
about comics
and illustration



Welcome to A occhi aperti, Hamelin's space dedicated to drawing, comics, and illustration.

While we wait for the festival, for the next month the newsletter will be published weekly!

IN THIS ISSUE:

We're getting closer and closer to the start of the [A occhi aperti](#) festival that will take place in Bologna from November 19th to the 23rd.

Today, through her own words and some studio photos, we'll explore the work of Swiss artist [Lika Nüssli](#). The festival will include her exhibition "[An](#)

[Echo from Within](#),” which will be on display at the International Museum and Library of Music.

The opening, on Saturday, November 22nd at 6:30 PM will be accompanied by a performance including drawing by Lika and a live musical performance by the musical trio Elliptic3.

Lika Nüssli will also be featured in two other events at the festival: a [masterclass](#) on the importance of memory and childhood stories in her work; and a three-day intensive [workshop](#) that will be attended by classes from the two-year program in comics and illustration at the Academy of Fine Arts - the results of which will be exhibited to the public on Friday, November 21st at 7:00 PM in the URCA Studio.

The entire festival program is available on the website at [this](#) link.

Hamelin

Inside the studio of Lika Nüssli

Often, an important part of curating exhibitions involves getting in a car or on a train and undertaking long journeys to the homes or studios of the artists you've chosen to invite. So, in early October, we hopped in the car, and, after a nine-hour drive, arrived in St. Gallen, Switzerland, to become better acquainted with Lika Nüssli, whom we'd met briefly months earlier at the Fumetto festival in Lucerne. Lika welcomed us into her bright studio with a hug, some bread and cheese, and a two-meter- long watercolor she had just finished expressly for us.



Lika Nüssli in her studio, photo by Hamelin, October 2025

Once our appetite and curiosity to explore the studio had been satisfied, the magical time began, whereby, one by one, drawers and folders were opened, the tissue paper was peeled away from drawings, and we finally began to truly discover the essence and creative process of the works we'd discussed for months in books or in front of a gallery of digital files. We decided that Lika Nüssli would be one of the main guests of A Occhi aperti after reading Starkes Ding, her first book translated into Italian, to be published by Sigaretten (with the title *Cosa forte*), precisely on the occasion of the festival. With the book as a jumping off point, we then delved deeper into her work, discovering a multifaceted artist, capable of going from comics to painting, from performing to working in small and large formats, from black ink to watercolor, on paper, on fabric. While for many of the authors at this year's festival the "worlds next door" - from the title of this edition - often translate into something related to the fantastic, science fiction, new and metamorphic possibilities of existence,

etc., in Lika's case, the world next door comes from the very things closest to our everyday reality: the self, memory, and recollection. These three intimate and visceral elements profoundly connect the entirety of her collection, harmoniously holding together a mass of such diverse drawings and paintings.



Studio by Lika Nüssli, photo by Hamelin, October 2025

When we asked Lika if she had any suggestions for the exhibition title, her first response was "*An echo from within*", and there, in her studio, it was impossible not to think it was a perfectly fitting title. Each panel, whether

for a comic, an illustration, or something completely free standing, has an explosive force within itself and moves like a constantly expanding organism, continually incorporating parts of its surroundings. Everything in Lika's work comes from within and leaps out onto the paper, almost as if to capture the impression of a physical and emotional sensation of the moment. A perfect example is the series of paintings the artist showed us, created in Belgrade during a residency that later transformed into a six-week period of isolation after the arrival of Covid.

“I was in Belgrade for a residency. I could have gone home, but I decided to stay. I started painting these watercolors to feel a little more at home. I placed them all around me to work on them. I thought of them as a journal, a diary. I often work in sketchbooks or take very large sheets of paper and draw everything I think about. It's a very free part of my work. It's not a comic, or even something narrative; it's pure drawing, so there's no order. Sometimes I put them all together on a wall and see how they resonate with each other, then I change the arrangement, and the meaning changes again. There's never even an idea before starting out, just the desire to begin painting and see what happens. Often the starting point is just a color and a gesture, on which I then continue to work until they begin to take shape. It's like describing a sensation that returns; that's enough to create a connection between all the drawings. During that period in Belgrade, which lasted six weeks, I experienced a strong sense of inner solitude and I had to gradually learn to understand how to be at peace with myself, even in the solitude that was forced upon me, to learn to love and take care of myself by maintaining a continuous dialogue with my inner being”.



Lika Nüssli, unpublished watercolor from the Belgrade series, 2020

The weeks in Belgrade were also the genesis of *Starkes Ding*, a book that tells the childhood story of her father, Ernst Nüssli, who grew up in rural Switzerland between the First and Second World Wars and was brought, at the age of eight, to work for another family as a hired hand in exchange for money. The story—never truly previously recounted—came to the author's mind during those weeks in Belgrade, and so one day she decided to call her father to ask him to, finally, tell her all about it.

Starkes Ding consists of a long stream of small events, epiphanies, and rituals, with time jumps that follow the rhythm of the conversation between the two. Sentence after sentence, Lika Nüssli collects her father's words, and, without ever giving in to oversimplified approximations and sentimentality. She cherishes every moment of the tale, entering into it as if it were her own, placing herself completely at the service of the story, and especially of the child who is

speaking to her. By constantly listening to what echoes within her—sensations, emotions, recent and past memories, her own and others'—everything is projected outward, dismantling the chronological layers, blending together and restoring a punctuated timeline in which present and past coincide. Ernst's story becomes the story of a past, but also the symptom of something that has resurfaced in the present, involving other lives, and evolving into a father-daughter relationship in which the story of one is contaminated by the story of the other.

Although *Starkes Ding* is a comic, when compared to her pictorial works, the lowest common denominator remains a sense of urgency and immediacy. Often, speaking about her drawings and her working methods, Lika Nüssli has said, "Because I'm faster that way." This need to finish quickly, to avoid procrastinating, gives her work freshness and a paradoxical precision; everything is measured, and nothing is ever in excess.

"My editor told me it was a story I could write in 400 or 200 pages, and I decided to make it 200. I didn't want it to be an intellectual work; I just wanted to tell the story as it was. I like sharpness, things that can be read immediately, the necessary information. And then it's a question of speed; I'm faster. If in paintings there's time to return to them, in comics it's a question of pure narration, the intent is the same as in writing. I didn't do any storyboards, no preparatory pencils, I simply started drawing with the brush instinctively. For me, it's essential that everything I draw is alive; to do so, this vibrancy must come first of all from my own body, from the gesture of the hand that generates the mark. Nothing is ever really still, if you think about it, everything is in constant movement, in constant transformation; and it's very important for me to convey this sensation. Even the fact of having such a simple style, which isn't perfect and not elaborate, makes everything very alive, the figures can dissolve into one another and freely occupy the space".



Lika Nüssli, *Starkes Ding*, Edition Moderne, 2022

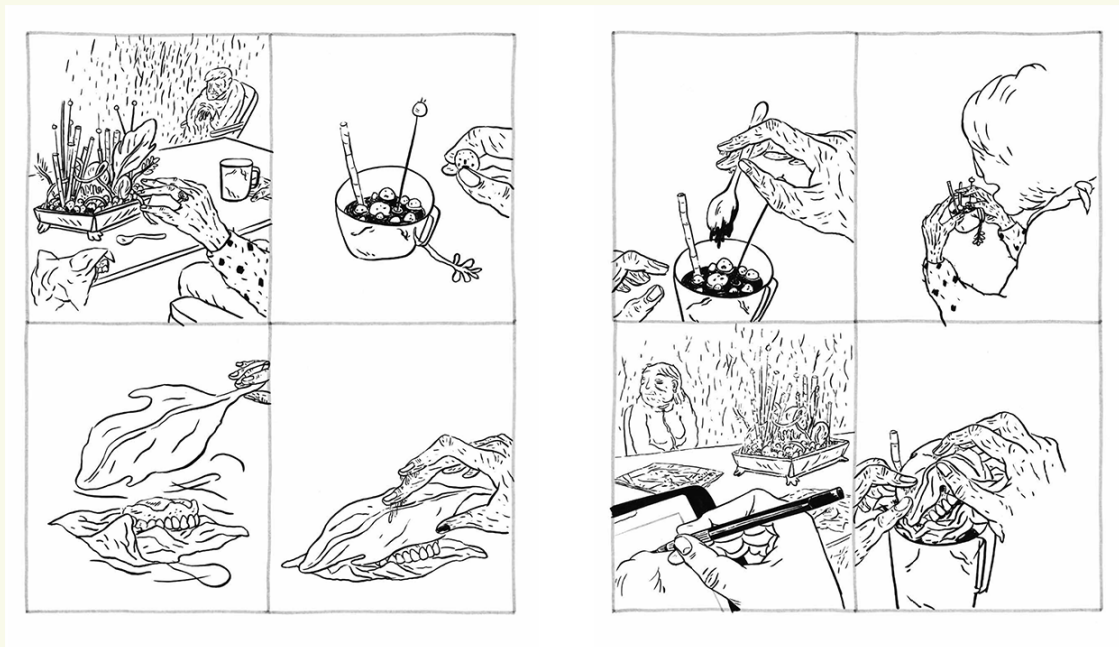


Lika Nüssli, *Starkes Ding*, Edition Moderne, 2022

Returning to the topic of echoes, Cosa forte draws on the vibrations of Lika Nüssli's first comic, *Vergiss Dich Nitch*, which tells the story of her mother during the period in which she was forced to live in a nursing home, having been afflicted with senile dementia. Her mother's story is interwoven with the stories of all the other elderly men and women who lived in that facility, whose words Lika wrote down day after day.

“The book begins with green pages, which gradually become lighter. I wanted to introduce the story with a letter to my mother. There's a lot of my childhood and memories of her in these pages. When I went to visit

her, I was struggling because she'd always been a wonderful mother with whom I talked a lot, and instead, there at that moment, I couldn't talk to her, as she had lost the ability to speak due to dementia. I spent the days with her in silence, and at a certain point I started writing, listening to the others. The story and the scenes I then drew are the only memory I had of that situation. I didn't take photos, I didn't record anything. It was my first comic. There are little things that link it to Starkes Ding. Every now and then, in some scene, my father appears, his childhood. In a certain sense, it was the beginning. The whole book is based on memory. All the elderly people who were there carried within them an infinite number of stories, but often they no longer had the possibility or the ability to talk about them. That's when I started thinking that I should ask my father from his childhood”.



Lika Nüssli, [Vergiss Dich Nitch](#), Vexer, 2018



Lika Nüssli, [Vergiss Dich Nitch](#), Vexer, 2018

In Lika Nüssli's work, the parallel flow of comics on one side and painting on the other reflects a continuous internal exploration. The stories that run through her, the personal and collective memories, the family and childhood always somehow present, constantly orbit around the central core of the self. While the former open up to the outside world, allowing themselves to be actively shared with the reader, the paintings are driven by a purely instinctive and cryptic engine, physically occupying a space free of constraints, remaining on unwieldy sheets of paper with which the artist surrounds herself, almost as if attempting to bring an external gaze onto her and allowing them to tell her something about herself.

In issue 123 of the November/December issue of "[gli asini](#)", you'll find a special feature entirely dedicated to the festival, including an article by Valeria Cavallone about Lika Nüssli's comic book *Cosa forte (Starkes Ding)* and her take on her childhood. You'll also find an article by Marco Libardi about Nicole Claveloux and an interview with Hurricane by Emilio Varrà. All this will be accompanied by a round of illustrations by Nicole Claveloux.

IN THE NEXT ISSUE OF A OCCHI APERTI

- Hamelin presents the unmissable masterclasses and meetings of

A occhi Aperti, so mark your calendars!



A occhi aperti is supported through the 8x1000 funds of the Italian Buddhist Institute [Soka Gakkai](#)

Hamelin Associazione Culturale

via Zamboni 15, 40126, Bologna
Italy



Hamelin Associazione Culturale è a Bologna,
in via Zamboni 15, 40126.

Vuoi dirci qualcosa? Scrivi a
info@hamelin.net oppure rispondi a questa
email.

Ricevi questa email perché lo hai chiesto tu
sul nostro sito o a uno dei nostri corsi o
eventi.

Se non vuoi più riceverla, clicca sul link qui
sotto.

[Cancellati](#)